Anno XXXIII — N. 118 UDINE Giovedì 29 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Un' intesa anglo-italiana per il caso di smembramento dell' impero ottomano?

Il *Corriere d' Italia* (al quale naturalmente lasciamo la paternità di queste informazioni) dà notizia di accordi che sarebbero intervenuti fra l' Italia e l' Inghilterra per il caso di uno smembramento dell' impero ottomano. Dice il giornale: «Circa la Tripolitania l' on. Tittoni chiarì sempre meglio la situazione nei suoi carteggi col Governo inglese di guisa che, in un suo notevole discorso in Senato, ebbe modo di dichiarare esplicitamente che l' Inghilterra, riconoscendo il diritto preferenziale dell' Italia, rinunziava a qualsiasi idea di penetrazione in Cirenaica e di occupazione, quindi, dei suoi migliori porti. Su questa linea si sono continuate le relazioni fra l' Italia e l' Inghilterra nei riguardi dell' Egitto, come degli altri territori nei paesi mussulmani dell' Asia e dell' Africa, per modo che l' intesa anglo-italiana, di fronte a qualsiasi evenienza dei futuri destini dell' impero ottomano, è completamente assodata. L' Italia rinunzia a qualsiasi diritto per l' Egitto, ritirando anche le pretese che le potrebbero spettare nei riguardi dell' amministrazione della giustizia in compenso di vere e proprie concessioni territoriali che venissero dall' alterazione dello *statu quo* nell' impero ottomano. L' Italia mantiene di fronte a tutte le Potenze il diritto preferenziale sulla Tripolitania e su tutte le sue dipendenze verso la frontiera d' Egitto, per le quali occorrerà solo una migliore e più particolareggiata intesa per l' esatta delimitazione della linea di confine nei riguardi specialmente del dominio di alcune oasi importantissime, dal punto di vista religioso, abitate da Confraternite mussulmane, che hanno una influenza grandissima fra le popolazioni della valle del Nilo e dell' Africa centrale.

«Passando dai riguardi del Mediterraneo a quelli del Mar Rosso conviene segnalare un altro punto importantissimo di intesa indispensabile coll'Inghilterra nei riguardi dell'Arabia. L'Italia, per tutelare maggiormente lo sviluppo dei suoi traffici in Oriente e per dare al nostro stabilimento in Eritrea uno sfogo di sufficiente svolgimento economico, mira da diverso tempo a svolgere la sua influenza nello Yemen, sul quale anche l'Inghilterra non può a meno di avere ragioni di influenza, avuto riguardo agli altri presidi che ha nella stessa penisola arabica. Ma per quanto difficoltosa si presenti l'intesa, sappiamo che anche su questo punto, sono stati iniziati accordi che non mancheranno di essere tosto definiti anche nei più minuti particolari. La Russia e la Francia non possono avere ragioni di dissidio in queste speciali questioni, che riguardano solo l'Inghilterra e l'Italia nell'evenienza di alterazioni dello *statu quo* nell'impero ottomano, e ciò perchè non si tratta che di territori interessanti solo queste due Potenze; escluse anche le nostre due alleate della triplice, le quali non possono non vedere di buon occhio che l'Italia venga definitivamente ad intendersi coll'Inghilterra.

l'Italia, dal canto suo, assicurasi quella influenza che le compete nell' Africa mediterranea come nella penisola araba, non può aver ragione di dissenso con le notevoli pretese di influenza della Francia e della Russia nei territori ancora ottomani dell' Asia, e su cui l' Italia, d' accordo colle altre Potenze, non mancherà di portare il suo appoggio e la sua franca e leale cooperazione. Il convegno di Baja non riuscirà certo a risolvere tutte queste particolari questioni, ma esso le affronterà iniziando una discussione che continuerà sempre più minuziosa e laboriosa nei carteggi diplomatici che in questo momento febbrilmente si scambiano nei riguardi dei futuri destini dell' impero ottomano».

L' aeroplano Farman fracassato.

Vienna, 28. Stamane il pilota Legagneux risalì coll' aeroplano Farman. Dopo percorsi circa tre chilometri in 3 minuti e 50 secondi, una folata di vento fece abbassare l' aeroplano, che urtò contro il ciglio d' un fosso fracassandosi completamente.

Un incendio gigantesco.

Graz, 28. Ieri, verso le 3 pom., nel bosco fra le stazioni della Meridionale di Frohnleiten e di Mixnitz, scoppiò un incendio che a causa della siccità divenne in breve gigantesco. Sul luogo si recarono truppe da Bruck e Graz.

Una interpellanza dell'on. Barzilai

Roma 28. L'on. Barzilai ha presentato oggi alla presidenza della Camera una interpellanza al ministro degli affari esteri «per apprendere se, argomentando dal tenore dei recenti discorsi dei ministri Bülow e Weckerle, oggi autorevolmente confermati da quello del presidente del ministero austriaco, debba considerarsi l' Italia ormai virtualmente uscita dall'alleanza».

Il presidente Bienerth, nel suo discorso di ieri alla Camera austriaca, parlando della questione bosniaca pronunciò, fra le altre, queste parole:

«.... Tuttavia una simile politica poteva essere seguita soltanto da uno Stato così forte da far trionfare la sua buona causa in tutte le circostanze. Questa coscienza della nostra forza è basata sulla nostra propria forza militare e sulla fiducia della nostra alleanza. (*Vivi applausi*). La Germania con la sua fedeltà incrollabile si è messa dalla nostra parte. (*Vivi applausi*). L'alleanza austriaca-tedesca ha dimostrato di essere uno strumento di grande efficacia nel concerto europeo. Quest'alleanza pacifica che senza abusare della sua potenza formò per trenta anni la più valida garanzia per la pace, compierà anche nell'avvenire la sua missione. Possiamo dunque con tranquilla coscienza attendere allo sviluppo ulteriore della situazione alla frontiera serbo-montenegrina».

La germanizzazione del Lago di Garda
Desenzano è città tedesca?

Difficilmente si troverà un popolo come l'italiano, così incurante di tutelare la propria nazionalità. Lo possiamo, purtroppo, constatare ogni giorno, in tutte le manifestazioni della vita: dalle insegne di alberghi e trattorie e parrucchieri e negozi ai nomi delle persone che perdono la caratteristica italiana per diventare Mary, Caty, Lucie, Jean, Jeannette e via discorrendo; dalla relativa apatia per le due associazioni della Dante e della Trento e Trieste (in confronto della immensa diffusione che le consimili società tedesche e slave godono presso i popoli vicini), all'azione antinazionale delle amministrazioni pubbliche.

Ecco qui, dopo le tante proteste contro la cecità delle amministrazioni italiane che lasciano libero il varco alle insidie e all' invadenza tedesca sul lago di Garda, dopo la grande dimostrazione promossa l'anno scorso dalla Dante Alighieri; ecco qui, dicevamo, un altro fatto deplorevole.

L' amministrazione *italiana* delle ferrovie di Stato ha costruito un tronco dalla stazione al porto di Desenzano.

Orbene — come apprendiamo dal l' *Adige* — le notizie relative a questo servizio sono date ai viaggiatori, nella stazione di Desenzano, con un manifesto stesso soltanto in lingua *tedesca*!..

Parrebbe un sogno!.. Quel manifesto dice in chiusa:

«Die Schiffe warten stets auf die Ankunft des Zuges vom Bahnhof und ebenso die Zuge der Linie Mailand-Venedig, ganz ausserordentliche Fälle ausgenommen, auf die Ankunft des Zuges von Hafen Desenzano».

Dopo ciò, dovremmo dire ancora una volta che il ripetersi di tali fatti è indecoroso: e che la cosa è tanto più deplorevole in quanto parte da una grande amministrazione dello Stato?

Noi speriamo soltanto che l' opinione pubblica si pronunci così forte da metter fine ad un contegno che è negazione di dignità nazionale.

Il mare restituisce un assassinato.

Torre Annunziata, 28. Lungo la spiaggia saliera, a ridosso della ferrovia vesuviana, tre pescatori rinvennero un cadavere galleggiante. Aveva le gambe strettamente legate con una corda e sulla testa una profonda ferita. Dalle prime indagini risulterebbe trattarsi di un marinaio tedesco scomparso qualche giorno fa dalla nave cui era addetto. Si dubita sia stato assassinato.

Prete ucciso con due fucilate.

Salerno, 28. Il prete don Vincenzo Gaeta, notissimo proprietario di Pellizzano, recatosi a Baronizzi per affari, mentre in carrozza faceva ritorno con una nipote, fu colpito con una fucilata sparatagli proditoriamente da persona nascosta dietro una siepe. Il prete, ferito, saltò di carrozza. Ma un secondo colpo lo colpì alla testa, uccidendolo. L'assassino è attivamente ricercato.

Gli infortuni del lavoro
ed il secondo congresso medico internazionale

Portato dei tempi moderni, conseguenza della riconosciuta necessità dell' assicurazione obbligatoria contro l' imprevidenza umana e l'impeto improvviso delle forze brutali, l' assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ebbe, prima e più d' ogni altra forma di assicurazione, un' applicazione larghissima ed intensa.

Era però inevitabile che, appunto per la sua iniziale vastità ed intensità quasi tumultuariamente attivata, parte per la pressione delle classi operaie insorgenti a reclamare i loro diritti, parte per l' affrettarsi delle classi dirigenti a concedere cosa, che, non essendo di capitale momento nella difesa degli interessi conservatori, nondimeno parve salvarli, intanto, da maggiori attacchi; era inevitabile diciamo che desse luogo nella sua applicazione a conseguenze funeste. E queste furon tali da far sentire ben presto la necessità di apportarvi una radicale correzione. A questo intento, come a compito ad essi speciale, si rivolse quindi dapprima lo studio dei sociologhi che già in pubblicazioni e Congressi discussero e determinarono le modificazioni che a loro avviso doveano essere introdotte nella legge delle assicurazioni operaie; si rivolse parimenti lo studio degli industriali, sui quali grava tutto l'onere dell'assicurazione obbligatoria, e che reclamarono contro un' applicazione dalla quale si sentono ingiustamente e non lievemente lesi nei loro interessi e diritti; si rivolse pur quello degli operai, e moltissimi di essi — coloro, cioè i quali sanno che da nessuna ingiustizia può derivare la giustizia a cui aspirano, e sono convinti che non nell'antagonismo, ma nell'equo componimento e nell' armonia degli interessi sociali matura la loro emancipazione — convennero della necessità di ritocchi, anche sostanziali, alla legge predetta.

E se ne occuparono i medici, che in una questione di infortuni materiali sono i primi e naturali giudici. Già, infatti, in una riunione tenuta a Liegi nel 1905 tale questione esclusivamente trattarono, e fin d'allora deliberarono di più maturamente e largamente trattarla in un'altra riunione da tenersi quest'anno in Roma ed alla quale, come già a quella di Liegi, avrebbero dovuto partecipare medici di ogni nazione. Perchè, internazionale essendo la questione (chè in ogni paese, dove una legge di assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro fu adottata, le stesse cause produssero identici o poco dissimili effetti, e d'altra parte, il lato della questione da esaminarsi specialmente dai medici, è di sua natura comune a tutti i paesi e quindi internazionale) internazionale deve esserne, specialmente per essi, lo studio e la soluzione da proporre.

Così è che avremo tra alcuni giorni, cioè dal 23 al 27 prossimo venturo Maggio, in Roma, il II.o «Congresso Medico Internazionale per gli infortuni del lavoro.»

* * *

A questo Congresso, a cui il Governo Italiano, scienziati, sanitari, industriali, filantropi di ogni paese si sono interessati, ed al cui ordinamento presiedono a titolo di onore gli illustri Guido Baccelli e Francesco Durante, il Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza on. Ferrero di Cambiano ed il comm. Magaldi, Direttore Generale del Credito e della Previdenza nel Ministero di Agricoltura, Industria e Comm., saranno proposti i seguenti temi generali:

1). Organizzazione del servizio medico-chirurgico per la cura e per la sorveglianza delle conseguenze degli infortuni del lavoro;

2). Organizzazione del servizio medico-Legale in tema d' infortuni e criteri direttivi da seguire nelle perizie;

3). Accertamento e prognosi delle nevrosi in occasione degli infortuni;

4). Valutazione della capacità al lavoro dell' operaio prima e dopo l' infortunio;

5). Quale è l' influenza delle forme d' indennizzo sulla evoluzione delle affezioni nervose post-traumatiche;

6). Constatazioni statistiche, dal punto di vista medico, in seguito all' applicazione della legge sugli infortuni;

7). Adattamento funzionale degli arti traumatizzati.

* * *

Su ognuno di tali temi hanno già annunziato la presentazione di memorie e di prender la parola numerosi medici italiani ed esteri, tra i quali possiamo sin da ora segnalare; per il primo tema, il Kooperberg di Amsterdam e il Dunns di Lipsia; pel secondo tema, il Pöels di Bruxelles, Segretario Generale del Comitato permanente dei Congressi medici internazionali degli infortuni del lavoro; sul terzo tema il Tamburini di Roma, e il Biondi di Cagliari; sul quarto tema, il Liniger di Düsseldorf, l' Imbert di Montpellier, il Brouardel di Parigi, e il Treves di Milano, e finalmente sul quinto tema il Thiem di Cottbus presidente del Comitato permanente predetto, il Morselli di Genova ed il Lumbroso di Livorno.

* * *

Con tali auspici non può mancare al «II.o Congresso Medico Internazionale per gli infortuni del lavoro» il successo a cui aspira e che nella circolare di convocazione diramata dal Comitato ordinatore, a cui presiede con competenza più unica che rara il dott. S. Ottolenghi, professore di medicina legale nell'Ateneo Romano, coadiuvato molto sapientemente ed attivamente dal Segretario Generale dott. E. Ferretti, è così nobilmente espresso: «Fare «che la scienza medica concorra «alle giuste applicazioni delle provvide leggi sociali in modo che «esse corrispondano realmente allo «scopo umanitario di tutelare da «una parte la salute dell'operaio e «di favorire dall'altra lo sviluppo «delle industrie e il benessere del «paese».

Filippo Rinaldi.

Il capitale e la politica.

Nella rassegna di Borsa del *Temps* — uno dei più misurati e autorevoli giornali francesi — abbiamo letto alcuni assennati apprezzamenti riguardo alla situazione dei mercati finanziari, delle industrie e dei traffici, non soltanto in confronto alle incertezze della politica internazionale, ma di fronte anche alla poli[tica] interna degli Stati e dell' atteggiamento di sfida verso gli stessi pubblici poteri che, quasi ovunque, assumono i partiti estremi.

Se i mercati finanziari non riprendono reale attività, se le industrie muovono con trepidazione, se i capitalisti mancano d'iniziativa, non è tanto perchè di tempo in tempo si riapre la questione Balcanica, o perchè è accesa grave lotta di partiti e pare di essere alla vigilia della guerra civile in Turchia, ma sopratutto perchè non si sente garanzia di buon Governo, perchè i pubblici poteri si palesano deboli e inetti di fronte alle imposizioni delle masse operaie non solamente, ma di fronte a quelle degli stessi funzionari di Stato.

Il «Temps» constata che da due anni il capitale francese abbandona i titoli nazionali e si rivolge ai fondi di Stato esteri: è da ciò che da sei mesi è, in speciale modo, derivato il rialzo delle rendite giapponesi, russe, spagnuole, argentine, brasiliane. E continuerà ad essere così sino a quando la sicurezza interna — non si tratta della tranquillità nelle vie, ma della fiducia nell'avvenire — non sarà garantita.

Lo sviluppo delle industrie, dell'attività economica non sono possibili se non vi è garanzia di Governo sagace, inteso alla tutela di tutti gli interessi, diretto a colpire tutte le sopraffazioni, tutte le violenze.

Di chi la colpa, esclama il «Temps», se non del Governo che da anni per lusingare le passioni dei gruppi più numerosi di elettori e per ottenere i loro suffragi, non esita a favorire sentimenti di ostililtà contro il capitale e contro gli industriali?

Questa attitudine assurda, quanto ingiusta, ha già prodotto funesti risultati non soltanto nell'industria privata; ma negli stessi congegni di Stato.

Quanto scrive il «Temps» riguardo alla Francia, possiamo — presso a poco — scrivere nel riguardo all'Italia.

Cronaca Provinciale

Paluzza.

— Grave incendio.

28. Questa notte circa le ore 2 si è sviluppato un incendio nella vicina frazione di Naunina nella casa di proprietà Vanino.

In poco tempo il fuoco prese vaste proporzioni, tanto che ben poco fu potuto salvare.

Una donna miracolosamente, direi, potè salvarsi, gettandosi dal 2.o piano.

Al suono delle campane la popolazione tutta fu in piedi, e grande fu lo spavento generale.

Fra i primi ad accorrere, e questo merita lode ed ammirazione, vi furono «la Compagnia 13 del 7.o Alpini qui distanza, e la 12 (appartenente al battaglione Tolmezzo) distaccata a Sutrio, la quale agli ordini dei suoi bravi ufficiali giunse in Nanina, trainando una pompa da incendio, in meno di 40 minuti (quasi 3 km).

Da ammirarsi anche i locali pompieri, con a capo l' eg. sig. Plazzotta Antonio, e quelli delle vicina Treppo Carnico guidati del sig. Beltrame.

Sul luogo accorsero con sollecitudine i RR. Carabinieri, il sig. Sindaco, il segretario nobile cav. Barbacetto, ecc.

Mentre scrivo il fuoco non è del tutto estinto. I danni sono non lievi essendo andato tutto distrutto.

Per buona fortuna non tirava vento ed il fuoco potè esser circoscritto evitando serio danno per l' intiera frazione.

Ricordiamo con degno elogio i sig. Capitani Nobile De Strobel, cav. Bertolini Giovanni, il Tenente Crosti Felice, il Tenente aiutante Maggiore Pipito D. Giuseppe, i pompieri, i carabinieri locali, e gli Alpini.

Palmanova

— Questioni di luce.

Si domanda quali e quante sono le lampadine di luce elettrica che andarono a migliorare la illuminazione delle vie secondarie della città in seguito alla rinuncia fatta, da parte del comune, della illuminazione della piazza V. E. con le lampade ad arco.

Poichè si dice (e la voce merita conferma) che, mentre dal giorno di quella delibera consigliare le lampade ad arco non vennero mai accese, nemmeno il giorno di Pasqua; la Società non solo non ha migliorato l' illuminazione delle vie secondarie con le nuove installazioni, ma ha ancora da rispondere alla proposta fatta dal Comune.

La cittadinanza, e la Giunta dovrebbe saperlo, ha accolto in modo sfavorevolissimo la decisione del consiglio il quale, giova notarlo, ha dato il suo voto dopo avuta l' assicurazione che il comune si riservava la illuminazione straordinaria della piazza oltrechè in dati giorni di maggior solennità, anche ogniqualvolta l' occasione lo avesse richiesto.

Si spera quindi che la Giunta accoglierà favorevolmente il desiderio della cittadinanza, ritornando sulla delibera presa e considerando che non è logico sacrificare la illuminazione straordinaria della piazza per una economia sul bilancio del comune di lire 150 circa e che in ogni caso, si potrebbe decidere che la sospensione avvenisse soltanto nella stagione invernale.

L' attuazione poi del provvedimento dovrebbe succedere solo quando la società avrà aumentato, in modo proporzionale, il numero delle lampade nelle vie secondarie.

S. Vito al Tagliamento

— Inaugurazione di uno stabilimento.

(V) Sabato seguì l' inaugurazione e benedizione della nuova Officina Elettrica della ditta F. Querini e Comp. che dista circa un chilometro dal nostro paese. La cerimonia, sebbene in forma privata, fu solenne. Vi parteciparono i signori avv. F. Querini, ingegneri Salice e Querini di Pordenone, Vuga e De Mattia pure di Pordenone; il Sindaco di S. Vito cav. dott. Pio Morassutti colla giunta composta del cav. avv. Marco Polo; e consiglieri ing. Alessandro Bragadin e Vianello Giacomo; il Pretore di S. Vito, il Tenente dei Carabinieri; sacerdote Luigi Fabricio in rappresentanza del Parroco di S. Vito, e il Vicario di S. Giovanni don I. Iop, Giovanni Petracco di S. Vito, Giovanni Vendramin rappresentante la ditta Biaggini, tutto il personale addetto ai lavori ed all' officina.

La sala delle macchine era semplicemente ma con molto buon gusto addobbata. La benedizione fu impartita dal sacerdote Luigi Fabricio; dopo di che si passò ad un rinfresco spumante, offerto dal sig. avv. Querini; questi tenne il discorso d' occasione, ed a lui rispose il Sindaco dott. Morassutti, al cui brindisi tutti i presenti si associarono calorosamente.

Più tardi fu data la prova al macchinario e tutti poterono constatare il perfetto funzionamento e la limpidità della luce.

La cerimonia si chiuse circa alle ore 20.

Facciamo i nostri più sinceri auguri alla Ditta Querini e Comp., ben fiduciosi che fra breve saprà estendere la luce anche nei paesi limitrofi.

— Divertimenti.

Un grande Circo di Varietà con importante Cinematografo è venuto in questi giorni tra noi per dare un corso di rappresentazioni in Campo Marzio. Direttore è il signor Giovanni Zeidler. Auguriamo buoni affari.

Nimis

— Criteri diversi di premiazione.

Giovanni Commelli, meccanico di Nimis, presentava all' Esposizione del Lavoro e dell' Industria in Roma (ottobre-dicembre 1908) due macchine agricole (solforatrice ed irroratrice) perfettamente confezionate. La Giuria conferivagli «Diploma di Croce Insigne e di Medaglia d'oro».

In seguito, gli stessi congegni, presentarono all' Esposizione Internazionale di Roma (marzo-aprile 1909) ottennero da altra Giuria diploma di «Gran Premio e Medaglia d' oro».

All' Esposizione Agricola di Nimis (dicembre 1908) le suddette macchine ottennero una semplice medaglia in bronzo.

Che dire di tanta disparità di giudizio tra le Giurie di Roma e quella di Nimis? Non era forse qui sul luogo, che il Comelli doveva aspettarsi il maggiore incoraggiamento?... Ed invece si vede la Giuria locale mostrarsi tanto ritrosa!..... Proprio nessuno è profeta in Patria! e ben fece il Comelli a respingere la medaglia di bronzo del suo paese che, poveretta, avrebbe troppo sfigurato di fronte a quella d' oro di Roma.

Sacile

— Scelta della località pel nuovo Cimitero.

28 — Apprendiamo che il Prefetto della provincia, visto l' esito del Consiglio sanitario del 23 corr. circa la scelta della località pel nuovo Cimitero, con decreto dell' altro ieri ha dato la sua approvazione per quella ultima fissata e precisamente per la costruzione del Cimitero nei fondi del sig. Antonio Balliana a sud del nostro paese.

Si dice che si stia organizzando un comizio-protesta contro il provvedimento preso dal R. Prefetto.

Spilimbergo

— Ferimento misterioso.

Ieri nel pomeriggio in una campagna a poche centinaia di metri da Spilimbergo trovavansi tre ragazzini figli di certo Giovanni Sarto, un agricoltore che abita in quei pressi. Erano circa le ore 13 quando non si sa da chi, venne esploso su loro un colpo di fucile che ferì il maggiore dei tre, Albino, di anni 13. Fortunatamente il colpo fu tirato a distanza e quindi le ferite non presentano alcuna gravità. Per quanto i ragazzini si guardassero in giro non riuscirono a scoprire il feritore. Il povero ragazzo fu condotto all'ospitale, dove il Dott. Patrignani procedè subito all'estrazione di ben 15 pallini che gli si erano conficcati in diverse parti del corpo.

Del feritore, nessuna traccia.

S. Daniele

— Nauptialia.

Il sig. Ermenegildo Populin di Pordenone, direttore della ditta Francesco Asquini, ha giurato fede di sposo alla gentile signorina, sua concittadina Maria Lenna; e con idea veramente geniale, ha voluto che la cerimonia religiosa degli sponsali, seguisse nella romita chiesuola, posta sul monte S. Giovanni presso Ragogna.

Gli sposi infatti, accompagnati, dal babbo e dalla sorella della sposa, dal fratello dello sposo, che fece da padrino, arrivarono a S. Giacomo, la sera sopra ieri, ospiti del cognato, Sacilotti conduttore della trattoria «Alla Stella» di quell'ameno paese. Nel domattina si recarono, in carozza, sino a' piedi del Monte S. Giovanni, e salitolo poscia furono uniti in matrimonio, col rito religioso dal Reverendo Vicario di S. Giacomo, che colassù li aveva preceduti.

Poi, sotto una gloria di azzurro, di verde e di sole, su apposite tavole fatte, per l'occasione, imbandire egregiamente dal signor Sacilotto predetto, seguì su di un piccolo ripiano, il banchetto nuziale a cui tra una ventina di altri commensali, parteciparono anche il ricordato vicario di Ragogna, il sig. Daolo, ricevitore del Dazio, il Sig. Giacomo Sansone proprietario dell'edificio della trattoria sumentovata. Il banchetto si protrasse fino alle 3 pomeridiane.

Dopo un'escursione lungo le cime del Monte, da cui si godono panorami splendidi, varii e pittoreschi, la comitiva ridiscese a S. Giacomo.

Mi dimenticavo di dire che il nostro bravo fotografo, sig. Ernesto Battigelli, colse varie negative del banchetto nuziale, di gruppi dei convitati, e dell'ameno paesaggio.

Agli sposi, i più fervidi auguri.

— Società operaia.

Presenti dieci de' suoi dodici consiglieri, ieri sera, una convocazione del Consiglio della nostra Società operaia, nella quale, tra altri oggetti, fu esaminato il conto finanziario del trasporto esercizio 1908.

Sebbene, durante quell'anno, il sodalizio abbia dovuto sostenere spese straordinarie per il riatto del carro funebre, di proprietà sociale, e per altre cause; tuttavia, la gestione si chiuse con un civanzo attivo di circa 800 lire.

Ora, pare a me, che sarebbe tempo che il Consiglio suddetto, tenendo conto dell'aumentato costo d'ogni genere necessario alla vita, pensasse ad accrescere di qualche poco il sussidio giornaliero, accordato ai soci in caso di malattia, portandolo da L. 1.25 a uno e cinquanta.

Il Consiglio medesimo, poi, forte della fiducia dimostratagli dai soci, colle ultime elezioni, dovrebbe riprodurre il progetto dell'istituzione del servizio di pompe funebri da gestirsi dal sodalizio.

Cividale

— Società Esercenti e commercianti

Ieri sera nell'aula superiore della Banca Popolare di Credito, Cividalese, ebbe luogo l'assemblea della Società Commercianti ed Esercenti di qui, istituzione, a dir vero, fiorente di vita e di buone iniziative.

Presiedeva il sig. Antonio Battoletti, assistito dal bravo segretario E. Zorzini.

Fra i presenti, notammo il sig. G. Deganutti, il cav. Felice Moro, il sig. Antonio Mesaglio, il sig. Alessandro Stagni; i Commercianti Bulfoni Pietro, L. Venturini, V. Pletti, Moro, Riccardo e Lorenzo Albini, i trattori Zanutto e Lussulig, l'orologiaio Ciconi ed altri.

L'assemblea prese atto delle comunicazioni della presidenza approvò il Rendiconto morale ed il Consuntivo del 1908, quindi decise di promuovere, per il prossimo maggio una grande festa di beneficenza possibilmente con lotteria dando l'incarico di organizzarla alla stessa commissione dell'anno scorso; e in ultimo, su proposta del cav Felice Moro, l'assemblea deliberò di concorrere alla *mostra di bozzoli* che si terrà qui nel prossimo luglio, con una *medaglia d'oro*, sulla quale sia impresso il simbolo della industria serica.

L'assemblea discusse anche intorno alle pratiche in corso per l'abolizione del dazio sulle acque minerali medicinali; intorno agli orari ferroviari e sul riposo festivo.

Gemona

— Inaugurazione d'una latteria.

28. — Domenica prossima 2 maggio sarà solennemente inaugurata la nuova latteria sorta a Campo-Lessi.

Dopo l'inaugurazione i soci siederanno a lieto simposio.

— Le furie del signor Bernardo

Bernardo Malusà riparato a Trieste (già egli riparò a Trieste per sfuggire le batoste di Gemona e ripara a Gemona per sfuggire le batoste di Trieste), dopo aver pensato per tre giorni la risposta pretende di smentire quello che è verissimo e che tutta Gemona conosce.

Era proprio un'intesa che la lista dei conservatori fosse di tredici nomi e quella dei radicali di otto; il signor Bernardo sebbene cerchi di ficcare in naso dapertutto, è stato tenuto all'oscuro di tutto il movimento elettorale; gli sono mancati i soliti suoi confidenti; e quindi non è il grado nè di conoscere nè di rettificare relazioni sul movimento elettorale.

Egli aveva tentato di ficcare il naso nell'adunanza dei radicali tenuta per la scelta dei loro candidati, e fu espulso nel mod che ho riferito pienamente fedele alla verità. Anche qui il signor Bernardo pretende di rettificare. La mia informazione però è tanto esatta che sono in grado di circonstaziare minutamente l'accaduto, eccovi

la relazione particolareggiata:

Sala sociale in Gemona: presenti una trentina di elettori radicali; un manifesto affisso ai muri firmato dai signori dott. Celotti Liberale e De Carli Ugo aveva invitati gli *elettori democratici* alla riunione.

L'elettore Nicli Nicolò domanda al Presidente dell'assemblea D.r Celotti che prima di aprire la discussione sui nomi, si accerti che nella sala non vi sieno dei non elettori.

Il Presidente dichiara che, per conto suo, non ha nulla in contrario che restino presenti anche non elettori.

L'elettore Nicli insiste; ed allora il Presidente invita, a risparmio di discussione, coloro che non fossero elettori ad abbandonare la sala.

Nessuno si muove. Il Presidente domanda quali dei presenti non siano elettori.

L'elettore Raffaello Mastromarino dice: eh! Malusà, po'. L'elettore Nicli dice pure: Malusà.

Il sig. Bernardo, allora, dichiara che crede di aver diritto di assistere alla riunione nella sua qualità di contribuente per tassa comunale e che in tale qualità gli pareva di aver diritto di sapere come si facesse la scelta degli amministratori.

L'elettore Nicli risponde:

— In Italia siamo regolati da una legge elettorale; Ella avrà titolo per farsi elettore amministrativo, ma occorre fare l'istanza ed essere ammessi e solo quando Lei sarà elettore avrà diritto d'intervenire alle adunanza a cui sono invitati non i contribuenti ma gli elettori.

Malusà replica che l'avviso affisso ai muri invitava i democratici; e che quindi egli, come democratico ha creduto di poter intervenire, che piuttosto non erano da ammettersi persone non appartenenti al partito democratico.

L'elettore Nicli soggiunse che l'avviso invitava gli elettori democratici e che bastava saper leggere per saperlo. E finisce dicendo: — che cosa vuol parlare di democrazia. Lei, che ha girato attraverso tanti partiti da non sapere più nemmeno a qual partito appartenga? E' ora di finirla! offese! ei ne ha lanciato abbastanza e tutti noi di Gemona; Lei non è di Gemona è nemmeno Italiano; vada fuori.

Pausa. Vedendo che il Malusa non si moveva e che gli altri, sebbene indignati del di lui contegno, non reagivano; il Nicli continuò:

— Bravi voi, che siete buoni di gridare il crucefige al Malusà quando siete sotto la cappa del camino, e qui non siete capaci di mettere a posto qualche personal...

ed uscì, e subito dopo uscirono gli elettori Tomaso Marini, Terenzio Ciampinelli, Giuseppe Forgiarini ecc.

L'elettore Giov. Battista Pietro-Forgiarini trattiene molti altri che volevano uscire.

Nella sala si sente un grido di: abbasso l'Austria!

Finalmente il signor Bernardo capisce il latino ed infila la porta; La seduta poi continua pacificamente.

Il signor Bernardo dice di non godere le simpatie di tutti e neppure di certi onorevoli; ma di questo e di altro, avrò occasione di parlarvi in breve.

Punto per ora.

Giovanni Capris

* *

Abbiamo stampato la risposta del nostro corrispondente; perchè egli, accusato di falso, aveva ben diritto per il proprio e per il decoro del giornale, di provare che aveva narrato il vero. Non desideriamo però che la polemica sia continuata, assumendo essa caratteri di personalità dai quali cerchiamo sempre di conservare alieno il nostro giornale.

Magnano

— Genitori che sfruttano i figli.

I carabinieri di Tarcento hanno denunciato all'autorità giudiziaria certa Lucia Bulfons, nonchè i coniugi Giuseppe Revelant e Adelaide Urli insieme a Giacomo Mussolin per avere mandato a lavorare all'estero ragazzi minorenni, eludendo la vigilanza dell'autorità.

La Bulfons aveva inviato il proprio figlio Pietro Marcon di 11 anni a Pontebba con un emigrante perchè questi lo accompagnasse all'Estero. Fermato al confine il ragazzo e rimandato a casa, la madre lo accompagnò a piedi fino a Pontafel e poi lo consegnò a dei parenti perchè lo accompagnassero ad Arnoldstein.

Il Giuseppe Revelant fece accompagnare il nipote Lanfranco Revelant fino a Pontebba perchè venisse accompagnato in Austria. Fermato anche questi al confine e rimandato a casa, fu affidato a certo Giacomo Mussolin che lo introdusse in Austria clandestinamente per il confine di Cormons.

Questo, secondo la denuncia.

Tarcento

— Disgrazia mortale.

Il giovane Passera Ermenegildo fu Antonio, non ancora ventiduenne e che il 13 di questo mese era stato arruolato nell'Esercito, ieri sera, transitando per una viottola in declivio nella borgata di Zucca, recando sulle spalle una botticella di 50 litri, perdette l'equilibrio e cadde in così male modo, da prodursi la frattura della base del cranio. Il poveretto poche ore dopo moriva.

— Le questioni della banda.

Com'è noto, dopo le dimissioni del Presidente della nostra banda musicale, signor Luigi Moretti (ch'era rimasto unico in carica per oltre un anno), si procedette alla elezione di una presidenza nuova. Questa si trovò ben presto davanti a difficoltà gravi. Il signor Moretti che aveva fatto venire gli strumenti e le divise, voleva essere pagato immediatamente; in caso diverso, avrebbe ritirato ogni cosa. La presidenza nuova credette di poter accettare, facendo affidamento sul concorso dei concittadini. Ma l'intera somma (tremila lire in cifra tonda) non si raggiunse; mancavano una cinquantina di azioni da lire 25 l'una.

Fu perciò convocato oggi di nuovo l'assemblea, per udirsi comunicare che di fronte a un tale stato di cose, anche la nuova presidenza dimettevasi e chiedeva l'esonero dalla impegnativa assunta col sig. Moretti. Come vedete, era l'abbandono o quasi del progetto di una banda musicale nostra.

Un bell'atto compì allora il nostro Sindaco signor Serafini.

— Se per domattina (vale a dire oggi, giovedì) non si firmano le azioni mancanti, venga la presidenza da me e troverà i danari...

Non è a dire che tale dichiarazione fu accolta con il massimo favore; e giovò tanto che, ancora nella serata le azioni furono tutte sottoscritte e scongiurato così una crisi bandistica che sarebbe stata diversamente insormontabile.

Cinematografo Edison

A richiesta per questa sera soltanto si replica l'attraente programma:

Gare podistiche di Verona.
Il piccolo Scherloh Holmes
Come Cretinetti paga i debiti.

Domani nuovo programma.

Cronaca Cittadina

— Premiati nel Concorso Case Coloniche.

Nell'ultima seduta, la Commissione Pellagrologica Provinciale, dopo esauriente esame delle opere presentate, passò alla assegnazione dei primi relativi al Concorso indetto pel 1908, come segue:

Buri dottor Giovanni Sottoselva (*Palmanova*) L. 250 e diploma.

Nonino Valentino Cerneglons lire 250 e diploma.

Bulfon Pietro Latisanotta lire 200 e diploma.

Garlatti Luigi S. Vito al Tagl. lire 200 e diploma.

Springolo Luigi S. Vito al Tagl. lire 200 e diploma.

Scarbolo Giuseppe Rubignacco (*Cividale*) lire 200 e diploma.

Borlini Luigi Vidoni Togliano lire 100 e diploma.

Cinello Bonifacio Fagagna lire 100 e diploma.

Bevilacqua Alessandro S. Odorico lire 100 e diploma.

Franchi Carlo Castions di Mura lire 100 e diploma.

Fratelli Celotti Pasian di Pordenone, diploma.

Galvani Andrea Cordenons, diploma.

Manin co. Giovanni Passariano, diploma.

Moro Daniele Morsano al Tagliamento, diploma.

Codelli bar. Ida Manzano, diploma.

Stringher comm. prof. Bonaldo Martignacco, diploma.

Ammane co. fratelli Deciani Ariis, diploma.

Freschi co. Antonio Cordovado, diploma.

Morelli-Rossi fratelli Manzinello, diploma.

Sbrojavacca Giacomo Villotta di Chions, diploma.

Ciani geom. Leonardo Bicinicco, diploma.

— Il Segretariato dell'emigrazione e le sue forze in Provincia

Il «Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione» che uscirà oggi, dà uno sguardo alle sue forze e le confronta con quelle dell'anno scorso, compiacendosi ben a ragione dei progressi che va seguendo. Mentre l'anno scorso, in quest'epoca contava 2600 soci in Provincia ora ne conta 5122. Un aumento del 197 per cento in un anno è qualche cosa.

Il bollettino però, constatato che gli emigranti friulani sarebbero 60000 — secondo le statistiche ufficiali, sempre inferiori al vero — rileva che nelle sue file, gl'inscritti sono appena dell'8 per cento. Le regioni del Friuli che hanno dato il maggior numero dei soci sono quelle della Carnia e dello Spilimberghese.

Ecco i comuni che contano il maggior numero di inscritti:

Trasaghis N 355; Vito d'Asio 242; Lauco 196; Arta 187; Forgaria 164; Paluzza 157; Clauzetto 155; Treppo Carnico 145; Prato Carnico 131; Verzegnis 117; Tramonti di Sopra 115; Cercivento 107; Socchieve 104; Ampezzo 102; Forni di sotto 97; Tramonti di Sotto 89; Maiano 87; Zuglio 87; Enemonzo 85; Venzone 83; Tolmezzo 82; Castelnuovo 73; Moggio 73; Preone 72; Ravascletto 71; Raccolana 70; Aviano 68; Villasantina 67; Travesio 59; Dogna 52; Chiusaforte 50.

Da questo elenco risulta che il 69 per cento degli emigranti sono compresi in 31 comuni, dei quali ben 30 appartengono alla zona montana

Le sezioni, in totale sono adesso 43 in provincia, ed altre tre si costituiranno fra breve.

— Un avviso ai commercianti.

Da qualche tempo un Commissionato che si ritiene forestiero, visita le famiglie della Città e della Provincia, offrendo olio di oliva in piccole quantità, per uso domestico.

Molti negozianti hanno presentato reclami scritti all'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti perchè essa metta in guardia il pubblico (ed essa lo fa ora valendosi dei giornali) contro questo Signore, il quale come essi assicurano, non agisce con la massima scrupolosità commerciale e conformemente alle recenti disposizioni di legge sul Commercio degli olî di oliva.

Il suo olio, contrariamente a quanto egli dichiara, pare sia tutt'altro che di oliva; e nell'esecuzione del contratto non vengono da tale negoziante rispettati i patti stabiliti, nè riguardo alla qualità e al peso dell'olio, nè riguardo alla sua spedizione.

— La questione dei fornai

Ieri sera si riunirono parecchi proprietari di forno, per discutere circa all'aumento del pane, in relazione all'andata in vigore della legge sul riposo festivo. La riunione fu una vera baraonda e la discussione dilagò su tutti i più disparati argomenti, molti dei quali mancavano d'un filo di logica per sostenersi. Si cercò di trovare un accordo per stabilire un minimo sul prezzo del pane allo scopo di evitare la concorrenza. A questo accordo si sarebbe mostrato favorevole anche il forno comunale. Non si riuscì però a concretare nulla; ma si rimandò la discussione ad altra adunanza.

La morte del giudice Contin.

Ieri sera è morto, a soli 45 anni, il giudice Contin, per circa 10 mesi tormentato da una crudele e invincibile malattia. Da parecchio tempo era stato immobilizzato a letto, dove lo assistevano amorosamente la consorte signora Emilia Nob. Graziani e il figlio di diciotto anni studente di liceo.

Il Giudice Contin, nato a Venezia aveva percorso i primi studi in quella città e si era poi laureato in legge a Padova. Entrato subito nella carriera giudiziaria, fu mandato Pretore in Sicilia prima poi a San Stefano in Cadore, quindi a Tarcento e finalmente al primo mandamento di Udine nel 1896. Nel 1901 fu nominato giudice al nostro Tribunale, e circa 5 anni fa giudice istruttore.

Fu di carattere mitissimo, retto e galantuomo: d'intelligenza pronta e vivace; gioviale quanto mai. Basti, per darne un'idea, ricordare questo aneddoto.

L'anno scorso dovette subire una gravissima operazione al naso. Dopo l'operazione disse al medico guardandosi nello specchio:

— Bella figura che fa un giudice istruttore senza naso!...

Nella nostra città aveva raccolte larghe simpatie.

La sua dipartita addolorò tutti i suoi numerosi amici.

Alla vedova, al figlio, le nostre più vive condoglianze.

La commemorazione in Tribunale.

Stamane, appena aperta l'udienza il Pubblico Ministero rappresentato dal dott. Tonini con belle e commosse parole commemora l'estinto.

Un gravissimo lutto — ei dice — ha colpito la nostra famiglia. Dopo lunga e penosa malattia, ieri sera moriva il giudice istruttore Contin, magistrato integerrimo dalla vasta intelligenza, dalla retta coscienza, dall'animo gioviale che aveva saputo acquistarsi la benevolenza e la stima non solo in mezzo alla famiglia giudiziale e legale, ma in mezzo a tutti che ebbero occasione di avvicinarlo. Fino a quando le forze glielo consentivano, egli non mancò mai al disimpegno delle sue mansioni. Nella speranza di vincere il male, sopportò stoicamente le sofferenze del crudo morbo che gli minava l'esistenza.

Egli s'è spento ancor giovane in un'età quando tutto gli faceva presagire una carriera brillantissima.

Associamoci dello schianto della desolata famiglia.

Il Presidente Silvagni si associa a nome dei colleghi così pure l'avv. Giobbe di Venezia della difesa, che crede interpretare il sentimento dei colleghi del foro Udinese e Veneziano, ricordando che il giudice Contin ebbe i natali a Venezia.

— Precipita dall'ascensore in cantina

Ieri sera, certo Francesco Saccavin, d'anni 27, di Paderno, operaio presso la fabbrica di birra Dormisch, caricati due fusti sull'ascensore per depositarli in cantina, vi montò anch'egli. L'ascensore si accingeva a discendere quando, per essere stati caricati i due fusti da una sola parte, si ribaltò. I fusti, contenenti due ettolitri di birra, precipitarono in cantina sfasciandosi; e dietro ad essi cadde il Saccavin, facendo un salto di circa 5 metri.

Nella caduta, il povero uomo si fratturò completamente la gamba al terzo inferiore sinistro e riportò parecchie contusioni al capo.

Fu subito raccolto dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale. Il d.r Loi, visitato il ferito, lo fece accogliere d'urgenza, giudicandolo guaribile in 3 mesi.

— Lontana eco del Carnevale

La Presidenza del Comitato protettore dell'Infanzia e la Presidenza del Comitato udinese della Dante Alighieri ringraziano vivamente gli Studenti organizzatori del Veglione di beneficenza per il versamento fatto di lire 1522 50, utile netto del ballo stesso.

Porgono poi un sincero ringraziamento alla Direttrice ed alle Allieve della R. Scuola Normale per la cooperazione data al ballo stesso, ed alla ditta E. Petrozzi e figli per la vendita dei palchi e biglietti, che fece gratuitamente.

Un ringraziamento anche ai Signori palchettisti delle Barcaccie del Teatro Sociale, i quali fecero offerte speciali la sera del ballo.

— Quel che tocca ai pacieri.

Ieri sera una guardia di p. s. s'intromise fra due persone che questionavano e che minacciavano di venire alle mani, per dividerli; senonchè uno di costoro, certo Lino Tilati d'anni 35 di Remanzacco, cocchiere qui a Udine, si rivoltò contro la guardia e la caricò d'insulti. Venne perciò tratto in arresto e passato alle carceri.

— Era ben armato.

La scorsa notte gli agenti di p. s. trovarono certo Pietro Casanova di anni 45 che minacciava i passanti.

Arrestato, fu trovato in possesso d'un rasoio, d'una roncola e d'una forbice.

Questioni sul riposo festivo.

Cara Patria,

Mi rivolgo alla cortese ospitalità delle tue colonne perchè da te parta la prima voce di protesta contro lo strano inqualificabile atteggiamento delle guardie di P. S. e dei vigili municipali.

Tu sai che in Italia c'è una legge che sancisce il riposo festivo in tutti i laboratori, o, in via d'eccezione, dove l'attuazione del riposo festivo recasse troppo danno al progredire dell'azienda, il riposo settimanale per turno degli operai.

Ebbene: ti sei mai accorta od hai mai pubblicato nella tua cronaca qualche contravvenzione regalata ai signori maniscalchi di Udine che lavorano tutte le domeniche fino a mezzogiorno ed oltre, senza mai aver concessa la mezza giornata di riposo che legalmente e di diritto spetterebbe ai lavoranti?

Non è questa una troppo continuata violazione della legge in danno della classe lavoratrice senza che mai il vigile spauracchio di una «capellona» sia venuto a far rispettare la legge?

Che ne dice il sig. Ragazzoni?

Ma forse tu, cara *Patria*, mi obbietterai che a questo dovrebbero pensare i lavoranti; rispondo che noi non possiamo far questo, perchè ove io od altri iniziassimo un movimento in questo senso, i padroni ci manderebbero via; e dei *crumiri* che ci sostituirebbero ce n'è dappertutto ed abbondano anzi nella nostra classe.

Di più: non a noi spetta di far rispettare la legge; ad altri l'onesto dovere è riservato.

Io mi limito a porre sotto il naso di certi messeri la questione che giustizia esige venga risolta e subito nell'interesse della nostra classe.

Quando i nostri padroni saranno puniti con qualche multa, tu vedrai allora che abbasseranno la dura cervice davanti al dovere che questa legge santa e giusta loro impone.

Abbiti intanto, cara *Patria*, i miei saluti più cordiali.

Un maniscalco lavorante.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Manomissione e soppressione di assicurate

Ieri s'è iniziato il processo contro il messaggero postale Giacomo Baldissone fu Gio. Batta d'anni 52 di Venezia, imputato di avere manomesse parecchie assicurate sottraendone un valore di oltre L. 2000

Il Baldissone, detenuto dall'8 settembre u. s., è un bell'uomo dai cappelli grigi, dall'occhio vivace e intelligente. Impiegato da 29 anni, padre di 8 figli, ha disimpegnato sempre con scrupolo il suo dovere e non ha mai dato alcun motivo di reclamo ai suoi superiori. Percepiva uno stipendio complessivo di L. 2860 e non aveva (ci dice) nessuna ragione di compromettere la sua onorabilità, gli interessi della famiglia commettendo il reato di cui lo si accusa.

In tutto l'interrogatorio n'è ottoposto egli risponde con sicurezza sdegnosa, a scatti, come un uomo che si sente puro da quanto gli si addebita. Dà spiegazioni precise sulla regolare consegna degli speciali e dei plichi a lui affidati, nessun rimarco gli fu mai fatto in quel triste periodo in cui si trovarono mancare i valori, che dal settembre scorso si vorrebbe avesse sottratto lui.

E' assistito dagli avv. Ugo Giobbe di Venezia e Mario Bertacioli.

Delle parti lese, circa una trentina, di Treviso, di Mels, di Bologna, di Maniago ecc. non sono presenti che Giuseppe Moro e sua moglie Caterina di Treviso e una donna di Brugnera; degli altri, si dà lettura delle deposizioni scritte. In complesso, tutti affermano di aver ricevuto espressi ed assicurate dalle quali erano stati sottratti i denari che dovevano esservi contenuti.

Dei testi d'accusa, essi pure circa una trentina, furono escussi: Gualtiero Valeri di Ancona, ufficiale postale a Pontebba; Giovanni Benettini di Conegliano commesso postale all'ufficio di Pontebba; Vittorio Stufferi di Zoppola, ufficiale di Buia; Giuseppe Spizzo di Mels supplente postale a Mels. I due primi spiegano del regolare invio d'un espresso da Pontebba; i secondi del regolare ritiro e consegna a Buia e a Mels dell'espresso medesimo.

Di manomissione essi non hanno scoperto traccia: il destinatario fece poi i suoi reclami per la mancanza dei valori.

Il teste d'accusa più importante è l'ispettore delle Poste, sig. Riccardo Dalò, residente a Roma. Egli depone che, venuto a conoscenza di queste manomissioni, eseguì una severa inchiesta agli uffici di Milano e di Udine. Le operazioni delittuose non possono essere state compiute, che durante il tragitto da Milano a Pontebba, poichè al confine le assicurate, gli speciali, gli espressi ecc., sono esaminati per bene e se non sono in perfetta regola non passano. Dunque, il campo essendo circoscritto, più facile gli potè riuscire l'indagine.

In seguito all'inchiesta, dovè escludere che le manomissioni fossero state commesse dagli impiegati di Milano e di Udine persone sulla cui onestà non ebbe mai a sollevare alcun dubbio. Il sospetto non poteva ormai cadere che sul messaggero postale (cosa ch'egli prima non aveva neanche pensato) e precisamente, per varie cause, sul Baldissone, contro il quale fu sporta regolare denuncia.

Il processo durerà due o tre giorni.

Accade frequentemente che ci vengano recati in redazione comunicati di sodalizi, con l'indicazione «urgente», la mattina tardi, mentre potrebbero esserci portati in redazione fin dalla sera precedente o dalle prime ore del mattino. Invece, è necessario che i comunicati in parola ci siano recapitati non più tardi delle 10; e ciò, per ragione d'ordine tecnico. D'ora innanzi cestineremo o prorogheremo di un giorno la pubblicazione di quei comunicati che riceveremo dopo le ore 10.

Fra libri e giornali.

Prof. Isidoro Andreani «Il Progettista Moderno» di costruzioni architettoniche un volume di 400 pag. 168 incisioni e 30 tavole elegantemente legato.

Geniale si potrebbe definire l'opera del Prof. Andreani che si prefigge di sensibilizzare tutto quanto è necessario imparare per compilare un progetto di fabbrica, impresa ardua, quando si consideri che, tanti essendo i libri che si occupano di questa materia; tutti sono riusciti a trattare una parte singola della disciplina per ciò che si riferisce all'arte del costruire, nessuno ha mai insegnato a compilare un progetto preventivo completo con metodo facile, alla portata di tutte le intelligenze.

«Il progettista moderno» è il risultato delle pazienti ricerche, delle continue esperienze e degli studi fatti dallo stesso Autore e accoppia la parte tecnica colla parte artistica tanto saldamente, da formare una disciplina unica.

Il lavoro consiste di 24 Progetti delle fabbriche in uso e che più probabilmente si ha occasione di dover fare nell'esercizio professionale; cinque dei quali del tutto completi, coi relativi comparti metrici ed estimativi. Tutti, o quasi tutti, sullo stile moderno, considerato come necessaria conseguente evoluzione delle diverse epoche classiche nei loro vari stili.

In questi esempi sono concretate norme, dati fissi; è data la falsariga per fare metrici estimativi ed analisi dei prezzi; mentre a mezzo di confronti e paragoni si danno consigli per la ricerca del bello nella parte che riguarda l'estetica.

Completa il lavoro una sufficente collezione di infissi in legno ed in ferro, adatti per le diverse costruzioni trattate.

Le rovine del Palatino di D. Concogni. — Guida storico-artistica, con prefazione del prof. Rodolfo Lanciani, con una pianta, 44 tavole e 5 figure nel testo.

Questo lavoro, edito da U. Hoepli in uno dei suoi ultimi Manuali, è stato pensato e scritto — così apparisce dalla prefazione dell'Autore e da ciò che dice il Lanciani — poco prima che le recenti scoperte del Palatino lasciassero sperare in una prossima e vera storia dell'origine di Roma. Una tale speranza però — dobbiamo dirlo — a noi sembra si allontani ognora più. Ed invero, alle fantasticherie — a cui diedero luogo le dette scoperte, avvenute nell'angolo sud-ovest del monte e delle quali il Concogni ha tenuto il debito conto — non ha sin qui, ove si escludano le giuste osservazioni pubblicate dal prof. Pigorini, tenuto dietro alcuno studio, che valga a chiarire tutte le varie rovine, venute recentemente alla luce e a dar così un po' di vita all'accennata speranza.

Non ha, per conseguenza, la «Guida» della quale parliamo, perduto nulla della sua opportunità. Essa è divisa in quattro capitoli. Il primo comprende, in una brevissima sintesi storica, le vicende del monte e mostra con quale diligenza e con quanto discernimento critico l'Autore abbia raccolto tutto ciò che più poteva contribuire ad accertare la storia di luogo. Negli altri tre capitoli sono esposte, con chiarezza ed ordine, le più importanti notizie che si riferiscono alle rovine dei vari edifizi.

Ed anche le notizie appariscono sempre precedute da diligenti ricerche e sono sempre accompagnate da quel sereno e maturo giudizio che rende autorevole una «Guida».

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Cereali.

Granoturco giallo da l. 14.— a 15.50 l'Ett.
» bianco da l. 14.20 a 14.50
Cinquantino da l. 13 50 a 14.—

Frutta e Legumi.

Mele da l. 27 — a 40.— il Quintale
Patate da l. 7.— a 10.—
Fagiuoli da l. 25 a 40

Sementi.

Erbaspagna da l. 1.65 a —.— il Chil.
Trifoglio da l. 1.— a 1.30
Altissima da l. 1.—

Pollerie.

Capponi da l. 1.80 a 1.90 il Chil.
Galline da l. 1.55 a 1.70
Tacchini da l. 1.50 a 1.60
Oche da l. 1.26 a 1.25

Cambi e Valori.

(28 Aprile 1909).

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.77
» 3 1/2 0/0 (netto)	103.95
» 3 0/0	72.25
Azioni	
Banca d'Italia	1283.50
Ferrovie Meridionali	699.—
» Mediterranee	407.75
Società Veneta	204.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	510.—
» Meridionali	353.—
» Mediterranee 4 0/0	503.75
» italiane 3 0/0	364.38
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	509.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	508.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	513.50
» » » 5 0/0	517.50
» I tal; Roma 4 0/0	510.—
» st.»I » 4 0/0	519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi	123.67
Austria (corone	105.01
Pietroburgo (rubli)	265.53
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.80

La chiusura del Congresso dei tabaccai.

Bologna, 28. — Si chiuse oggi il congresso dei tabaccai, decidendo di tenere il prossimo congresso a Napoli, nel 1911.

Notiamo fra le deliberazioni prese questa: di chiedere:

che le intendenze di finanza applichino con più equità e giustizia le sanzioni punitive, stabilite dalla legge sulle privative: che gli aggi sui generi di privativa con tariffa unica sia portata all'1 per cento; 2. che gli aggi sui sali vengano portati al 10 per cento; 3. che quelli sui valori bollati siano portati al 3 per cento.

20 villaggi della costa somala saccheggiati

Aden, 28. I warsanglis, guidati dal figlio del Sultano, hanno saccheggiato una ventina di villaggi della costa somala ed hanno uccise numerose genti delle tribù amiche.

Ore di sangue, in Turchia.

Oltre cinquecento giustiziati in un giorno!

Berlino, 28. Il «Lokalanzeiger» ha da Costantinopoli: Il tribunale di guerra condannò e fece giustiziare, in 24 ore: 200 ufficiali, 50 soldati, 166 hodiez e 140 spie.

Atrocità sui cristiani nell'Asia.

Costantinopoli, 28. Telegrammi da Cassab recano che da quattro giorni vi si deplorano eccessi: tutto è bruciato e distrutto. I francescani, e una famiglia italiana residente a Cassab, sono salvi; ma si ignora la sorte degli altri missionari.

Il custode di Terra Santa chiese l'invio di una nave italiana a Latakie per raccogliere i francescani profughi delle missioni vicine. 5000 armeni si sono rifugiati a Beyutti, ove continuano a giungere continuamente profughi in istato miserrimo: cosicchè cominciano a difettare i viveri donde urgono soccorsi.

A Adana e nei dintorni continuano le atrocità; si dice che in una località vicina 100 missionari protestanti sieno stati abbruciati nella chiesa!

Eccessi di ogni sorta avvengono in altri numerosi villaggi: Krhan fu incendiata completamente e gli armeni massacrati. Ad Antiochia furono massacrati 328 armeni.

Il territorio di Pajas fu in parte devastato da incendi. Bande curde e circasse fecero stragi. Le località Vargkaslik, Atik, Saukes e i villaggi nei dintorni di Alessandretta furono in parte incendiati e gli armeni massacrati; molte donne e ragazze, violentate.

Da Beylan si segnala la comparsa di bande circasse, le quali hanno incendiato e saccheggiato i villaggi nella valle di Beylan.

Il Sultano detronizzato fu tradotto a Salonicco.

Costantinopoli, 28. — Abdul Hamid fu fatto partire stanotte per Salonicco con undici donne, un fanciullo ed otto domestici. Hamid abiterà nella villa presso Salonicco.

Egli protestò dapprima energicamente; ma poi si sottomise di fronte alla decisione irrevocabile del nuovo governo. L'ex Sultano era abbattutissimo.

Per la sua traduzione, si era preparato con grande segretezza per la mezzanotte un treno di lusso.

Soltanto pochi funzionari furono ammessi sotto la tettoia ad assistere allo storico avvenimento. La stazione era circondata dalle truppe.

Alle ore 11 e mezzo arrivarono parecchie carrozze di Corte. Dalla prima scese Abdul Hamid vestito in borghese di un abito grigio con panciotto bianco, il soprabito scuro e il fez. Aveva il volto terreo e l'occhio irrequieto. I soldati non mossero il labbro e la mano per salutarlo. Solo quando Abdul Hamid avvicinò la mano alla fronte, gli ufficiali ricambiarono il saluto.

Abdul Hamid salì in un vagone salon, seguito dai due figli minori l'uno diciassette l'altro di dieci anni.

Abdul Hamid con galanteria porse la mano alle sue mogli, aiutandole a salire.

Sono undici signore, quasi tutte giovanissime, che lo seguono nell'esilio; attraverso i veli trasparenti s'indovina la loro bellezza. Le loro gonne e le calzature sono elegantissime.

Seguono due eunuchi e sei domestici, che abbassano le cortine del vagone-harem, ma le signore che, al pari del sultano, viaggiano per la prima volta in ferrovia, smuovono le cortine, cinguettando e guardando fuori. Abdul Hamid chiede un bicchiere d'acqua per un figlio e sigarette per lui.

Poi si dà il segnale della partenza. Il treno si scuote e le odalische spaventate mandano uno strillo...

La dinastia dei Sultani Trentacinque sultani Osmanidi.

Maometto V. l'attuale Sultano, è il trentacinquesimo sovrano della famiglia d'Osman e il ventinovesimo dalla presa di Costantinopoli. Nel corso di un secolo si sono avuti sei sultani: Selim III, Mustafà IV, Mahmud II, Abdul-Megid, Abdul Aziz, Murad V, Abdul-Hamid II ed ora, Maometto V; di questi Abdul-Megid contò 31 anni di regno e Abdul-Hamid 33.

I funerali delle vittime del "Foca„

Commoventi episodi

Napoli 28. Il trasporto funebre delle vittime del «Foca» ha avuto tutta l'imponenza che era facile prevedere. Una gran folla di popolo e militari pigiavasi già fin dalle otto nelle adiacenze dell'ospedale militare della Marina a Piedigrotta e su tutti i visi leggevasi la più profonda commozione per tanto vigore di giovinezze abbattute in un istante di sventura.

Poco dopo le otto, attraversano la folla le prime rappresentanze del corpo reali equipaggi e dell'esercito.

Al primo piano dell'ospedale è issata la bandiera a mezz'asta. Giungono man mano drappelli di marinai appartenenti agli equipaggi delle navi «Elena, Iride, S. Giorgio e Napoli», delle torpediniere «Perseo, Croeion, Cassiopea» e quelli della squadriglia di Napoli. Una compagnia di fanteria si allinea davanti all'ospedale insieme con un compagnia di mezzi specialisti.

Davanti all'ospedale, sono allineati sette affusti di cannoni da servire soltanto pei militari, mentre per le vittime borghesi sono preparati carri ordinari, ornati di ampii drappi neri e frangiati d'oro. In una lunga camera rettangolare dell'ospedale, i morti giacciono allineati: in mezzo è il tenente Bartolotti: ai due lati sono quelli dei marinai a destra, quelli degli operai borghesi a sinistra. Sono accumulate sui feretri numerose corone, sulle quali cade da alti candelabri la luce gialla delle candele.

Il quadro non potrebbe essere più triste e più lugubre.

Tra le corone del ministro e quelle delle principali autorità se ne distingue una magnifica mandata da gli ufficiali e dall'equipaggio della nave americana *Scorpion*. Semplici e modeste sono quelle delle famiglie delle vittime.

Nella lugubre sala si veggono povere donne raggomitolate, che piangono e singhiozzano: sono i parenti delle vittime, ammessi stanotte a vegliare le salme dei loro cari insieme a tutti gli ufficiali della corazzata *Napoli*. In disparte, il comandante Giovannini trattiene a stento le lagrime.

Alle 8.45 entra nella camera ardente l'ammiraglio Aubry, accompagnato dal comandante del dipartimento Moreno e dal direttore generale dell'arsenale Rocca-Rey, e alle nove giunge il duca d'Aosta.

Il cappellano dell'ospedale, seguito da chierici, imparte la benedizione alle salme. Comincia quindi il trasporto dei feretri, ciascuno dei quali è portato a spalla da otto marinai. I soli operai borghesi sono portati a spalla dai propri parenti. La triste processione attraversa il giardino e le sale dove sono a capo scoperto tutte le autorità e quando passa l'ultimo feretro contenente la salma del tenente Bartolotti, un povero vecchio si avanza quasi inebetito per seguire la salma. E' il padre del povero tenente a cui il duca d'Aosta rivolge parole di condoglianza che hanno per sola risposta qualche monca parola soffocata dai singhiozzi.

Fuori dell'ospedale tutte le truppe presentano le armi. Gli ufficiali si tolgono i berretti.

Sui sette affusti ornati di bandiere sono collocati i feretri coperti di fiori. Il corteo interminabile, proceduto dal comandante delle guardie municipali e dal concerto civico, si muove lentamente verso la città.

Per questo lutto della nostra marineria, mandarono condoglianze al Ministro Mirabello i dipartimenti delle marinerie inglese ed americana.

Improvvisa crisi municipale a Milano.

L'altro ieri, nel Consiglio comunale di Milano, discutendosi a proposito dei nomi da applicarsi alle nuove strade e borghi, il consigliere prof. Sinigaglia protestò contro l'intitolazione di una strada al Brioschi, fondatore del Politecnico, perchè firmatario (nel 1853) di un indirizzo servile all'Austria; e ricordò, fra i nomi di altri firmatari, Andrea Ponti.

Il Sindaco Ponti protestò contro l'offesa che si recava con ciò al nome del padre suo.

Ne seguirono scene violenti, si che la seduta fu dovuta sospendere. In seguito a ciò, il Sindaco si dimise.

Ieri, nella nuova seduta, dopo altri tumulti, la maggioranza del Consiglio deliberò d'invitare la Giunta a rinnovare le pratiche perchè le dimissioni sieno ritirate. La minoranza (di cui il prof. Sinigaglia fa parte), si astenne.

Pare che le dimissioni del sindaco sieno irrevocabili; e che la crisi possa allargarsi fino a condurre il commissario prefettizio.

L'emissione di obbligazioni ferroviarie

chiusa con ottimo successo

Roma 28. — L'emissione di 85 milioni di obbligazioni ferroviarie del 3.50 per cento si è chiusa oggi con ottimo successo. E' accertato che tale emissione è stata coperta parecchie volte in Italia. Sono state ricevute anche grosse richieste da parte di case francesi, inglesi e tedesche.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Dichiarazione

Mi onoro portare a conoscenza della cittadinanza Udinese che il

Cinematografo Milano

sito in Via Aquileia N. 9 è di esclusiva proprietà del sig. Francesco Rossi e non una succursale del cinematografo Volta come taluni vogliono asserire. Sarebbe molto meglio se pensassimo ognuno ai nostri fatti e non mettere il naso dove non ci appartiene.

Il Proprietario
Rossi Francesco.

Ieri sera alle ore 19, dopo penosissima malattia, cessava di vivere

l'avv. Giuseppe nob. Contin

Giudice del Tribunale di Udine

La madre, la moglie, il figlio, la suocera ed i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la perdita del caro estinto.

I funerali avranno luogo in forma modesta, per espressa volontà del defunto, Venerdì 30 corr. alle ore 9 ant. partendo da Piazza Mercato Nuovo N. 4.

Non fiori nè torce.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Udine 29 Aprile 1909

La famiglia Totis porge riconoscente i più vivi ringraziamenti a tutte quelle pietose persone che vollero onorare la memoria della loro povera ed adorata defunta

Angela Gonchione-Totis

e chiede venia delle involontarie omissioni.

Faugnacco, 29 Aprile 1909.

Triste anniversario

Sugli estinti non sorge fiore
Ove non lo ponga la pietà dei viventi
e non sia di umane lodi onorato
e d'amoroso pianto

Volge oggi un anno che morbo repentino inesorabile rapiva a suoi cari, agli amici, ai cittadini una modesta e benefica esistenza:

Antonio Mazzaroli!

Chi lo conobbe in modo intimo, non può a meno nel triste anniversario della sua morte di rievocarne con dolore le semplici eppur rare virtù.

Fu consorte e padre affettuosissimo.

Ricco di Censo e generoso di sensi non limitò le solerti cure e la energica operosità all'ambito ristretto e dolce del domestico focolare, ma con pensiero più largo e moderno le diffuse nel campo vasto dei suoi domini.

Cultore appassionato dei campi a quelli in modo particolare dedicò le forze sue finanziarie ed ogni energia intellettuale, e nell'incremento razionale e fecondo dei prodotti agrari sortì il vagheggiato altruistico scopo del miglioramento economico e morale dei suoi lavoratori.

Senza lusso di studi e pretese teoriche con tatto pratico e misura equitativa e proficua toccò, dall'un dei lati, l'arduo e proteiforme problema del capitale associato al lavoro divenendo in fatto l'amico beneamato, meglio il socio solidale e benemerito dei propri agricoltori.

E questi laboriosi figli della gleba ne benedissero la vita, ne piansero amaramente la morte.

Questo è il vero e miglior retaggio lasciato da Antonio Mazzaroli.

Retaggio di bontà di operosità e di solidarietà umana.

Retaggio di spontaneo profondo rimpianto in quanti lo conobbero, e di indimenticabile riconoscenza in tutti i suoi dipendenti e lavoratori.

Alla desolata compagna che animosa incoraggiò i nobili e non frustrati intenti, ai giovanetti figli che assieme inconsolabili ne ricordano la straziante dipartita sia un tale retaggio, conforto, esempio e sprone ad imitarlo e nel supremo dolore ad onorarne in modo condegno la venerata memoria.

Udine 29 Aprile 1909.

Alcuni Amici

Piano e Regolamento

Il Piano e il Regol. della grande tombola Nazionale di L. **200.000** che deve essere estratta in Roma il giorno **29 Maggio** a favore dei R. R. Ospedali di Livorno-Lecce-Chieti vediamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prender parte a questa Grande tombola di vera beneficenza con l'acquisto di qualche cartella che costa una sola lira e concorre a premi rilevanti.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei 3 Ospedali.

Questa tombola non ha bisogno di raccomandazioni trattandosi di aiutare tre opere veramente umanitarie e tutti sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di tutte spiccate personalità, che dà ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni di questa grande tombola, come per l'erogazione del ricavato netto.

APPENDICE 45

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

Finalmente il signor di Rochefault stava per consegnarsi a lei, mani e piedi legato.

Era un pomeriggio afoso, una di quelle giornate in cui l'asfalto parigino scotta come la lava del Vesuvio appena eruttata. Il tetto che copriva la soffitta sembrava incandescente e nella povera stanzuccia il calore era enorme.

Silvana, in una veste di mussolina a fiori azzurri, un po' scollata respirava appena. Era seducentissima in quell'abigliamento che faceva risaltare le forme squisite del suo corpo di giovane e bella donna.

— Voi! — essa esclamò quando, aperto l'uscio si vide dinanzi il barone che la guardava con occhi pieni di desiderio.

— Io, signorina — egli balbettò preso dalla voglia di prendere tra le braccia l'operaia e di soffocarla di baci.

— Voi vi siete degnato, signor barone, di salire nella mia cameretta ed io ve ne sono grata. Sedetevi, signore, e ditemi che cosa vi conduce a me — disse Silvana mentre con un atto di pudore componeva la vestaglia a fiori azzurri sul petto.

— Che cosa mi conduce a voi, signorina? Solamente il desiderio di vedervi, di parlare con voi, di passare qualche minuto accanto a voi. Voi sapete ch'io sono molto infelice e che ho bisogno di conforto.

— Soffrite ancora?! — domandò la finta operaia guardando il barone con commiserazione.

— Immensamente.

— E sempre a causa della donna che vi ha indegnamente tradito?

Il barone scosse il capo.

— No — egli disse — Ho dimenticato quella sciagurata.

— E allora perchè soffrite?

— Perchè sono solo al mondo, perchè amo, amo con tutte le forze dell'animo mio e non ho speranza di essere riamato.

— Perchè non dovresti esserlo? Siete buono, siete generoso, siete giovane e tra poco, sarete libero di dare il vostro nome alla donna che amate.

Il barone di Rochefault si morse le labbra.

— Non prenderò più moglie. L'ho giurato a me stesso, sulla memoria di mio padre, il giorno in cui ho scoperto che la baronessa mi tradiva. Non ho mai mancato ad un giuramento... Io non sono più padrone di me.

Il volto di Silvana divenne severo.

— Non tutte le donne tradiscono — essa disse — e voi avete fatto male assai a pronunciare un giuramento strappatovi dalla collera. Io conosco delle donne nelle quali il culto dell'onestà è portato a così alto grado che si farebbero uccidere piuttosto di tradire l'uomo al quale hanno dato la loro fede. Credetelo, signor barone, dimenticate il giuramento che avete fatto e andate verso la felicità che vi chiama, senza timori, senza dubbi.

Il barone era sulle spine. La giovane operaia aveva scompaginato il suo piano parlandogli di matrimonio ed ora non sapeva trovare il modo di rimettersi in carreggiata. Rimase qualche istante indeciso quindi disse:

— Io non posso fare ciò che voi dite, Le mie convinzioni religiose non mi permetteranno mai di mancare ad un giuramento fatto, al quale ho chiamato Dio a testimonio. Dovessi soffrire tutto ciò che umanamente si può soffrire, non riprenderò più moglie.

— Ma è un sacrificio orribile quello che vi imponete, perchè avete detto di amare.

— Sì, amo disperatamente, come forse nessun uomo al mondo ha mai amato.

— E che cosa sperate allora? — chiese sorpresa Silvana.

— Che la donna che amo abbia ad avere pietà di me, che abbia piena fiducia nelle mie promesse, che si dia a me sicura ch'io sarò sempre suo, che l'adorerò come una santa, che sarà la compagna indivisibile della mia vita.

— Ma voi, così religioso, ambireste il libero amore?

Per la seconda volta, Silvana l'aveva messo nell'imbarazzo. Egli comprese di essere andato troppo oltre e di avere smascherato troppo presto le sue batterie. Ma non vi era più verso di indietreggiare e se voleva vincere doveva far uso di tutta la sua audacia.

Orario ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5, 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50. A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti della 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.